

LE COMPETENZE PROFESSIONALI NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

Anno 2022

L'Istat diffonde i principali risultati del modulo ad hoc sulle competenze professionali inserito nella Rilevazione sulle forze di lavoro condotta nel corso del 2022ⁱ. Il modulo è stato compilato dalle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni, occupate o non occupate da meno di due anni, alle quali è stato chiesto di indicare il tempo dedicato a una serie di attività facendo riferimento alla situazione abituale nel lavoro principaleⁱⁱ.

Si tratta, in particolare, di informazioni sulla quantità di tempo dedicato all'utilizzo di strumentazione digitale, alla lettura di documentazione tecnica o all'effettuazione di calcoli complessi, ad attività fisiche impegnative o che richiedono destrezza e precisione, alle relazioni comunicative e formative e ad alcuni aspetti che caratterizzano la modalità di conduzione del lavoro, quali il grado di autonomia, la ripetitività dei compiti e il rigore nelle procedure lavorative.

La misura del tempo dedicato allo svolgimento di una determinata attività è stata utilizzata come *proxy* di una specifica *skill*. La capacità di svolgere alcune attività è stata quindi osservata nella prospettiva dell'output, ovvero ciò che realmente viene praticato nell'esercizio del proprio lavoroⁱⁱⁱ.

PROSPETTO 1. LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI OCCUPATI PER GRADO DI UTILIZZO^{iv}. Anno 2022. Valori percentuali.

TIPOLOGIA DI SKILL ^(a)	Alto	Basso	Assente	Non sa	Totale
TECNOLOGICHE					
Utilizzo strumenti digitali (<i>digitali</i>)	37,1	27,9	32,9	2,1	100,0
COGNITIVE					
Lettura documentazione tecnica (<i>lettura</i>)	13,8	49,2	34,2	2,8	100,0
Esecuzione calcoli complessi (<i>calcolo</i>)	10,0	34,4	53,0	2,7	100,0
FISICO-MOTORIE					
Utilizzo della forza fisica (<i>forza</i>)	37,4	26,2	34,3	2,2	100,0
Uso preciso delle dita (<i>destrezza</i>)	23,2	22,1	52,1	2,6	100,0
RELAZIONALI					
Comunicazione interna (<i>com. interna</i>)	36,1	49,1	12,0	2,9	100,0
Comunicazione esterna (<i>com. esterna</i>)	28,6	44,6	24,0	2,9	100,0
Consulenza, formazione (<i>formazione</i>)	17,4	35,9	43,6	3,1	100,0
AUTONOMIA					
Autonomia nella sequenza dei compiti (<i>aut. ordine</i>)	44,7	39,0	13,4	2,9	100,0
Autonomia nella definizione dei contenuti (<i>aut. contenuti</i>)	38,8	42,1	16,1	3,0	100,0
GESTIONE					
Esecuzione compiti ripetitivi (<i>ripetitività</i>)	44,2	44,8	8,2	2,8	100,0
Rispetto di procedure rigorose (<i>procedure</i>)	42,5	36,5	17,7	3,2	100,0

(a) Tra parentesi sono indicati i nomi sintetici delle competenze utilizzati nel seguito.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Le competenze considerate nel modulo sono state organizzate per aree o ambiti tematici; ad esempio, le competenze di lettura e calcolo rientrano nell'area più generale delle abilità cognitive, intese come processi attraverso cui un individuo registra, mantiene, recupera e usa informazioni. Similmente, la forza fisica e la destrezza rientrano nell'area delle abilità fisico-motorie (Prospetto 1).

L'illustrazione si concentra principalmente sui risultati riferiti agli occupati e fa riferimento alle aree di abilità, iniziando dalle competenze tecnologiche, cognitive e fisico-motorie e proseguendo poi con le competenze relazionali e, infine, con le modalità di svolgimento del lavoro nelle tre dimensioni dell'autonomia, della ripetitività e del rispetto di procedure fortemente standardizzate. L'analisi prende in esame sia le caratteristiche socio-demografiche del lavoratore (età, sesso, titolo di studio, cittadinanza) sia la professione svolta, utilizzando la classificazione delle professioni (CP2011) a livello di *grande gruppo* e scendendo a livello di *gruppo* nei casi di particolare interesse^v.

Il paragrafo finale è dedicato agli ex-occupati, che hanno smesso di lavorare da meno di due anni, e mette in luce le differenze con gli occupati.

Quasi i due terzi degli occupati utilizza *digital skill*

Nel modulo ad hoc le competenze tecnologiche vengono rilevate tramite il tempo impiegato nell'uso di strumenti digitali. Le *digital skill* fanno riferimento all'insieme delle abilità tecnologiche che consentono di individuare, utilizzare, condividere e creare contenuti mediante tecnologie informatiche e Internet, potendo spaziare dalle competenze di base – come l'uso del computer – a quelle più specifiche ed evolute, come la scrittura di codici o lo sviluppo di sistemi *software* per l'intelligenza artificiale.

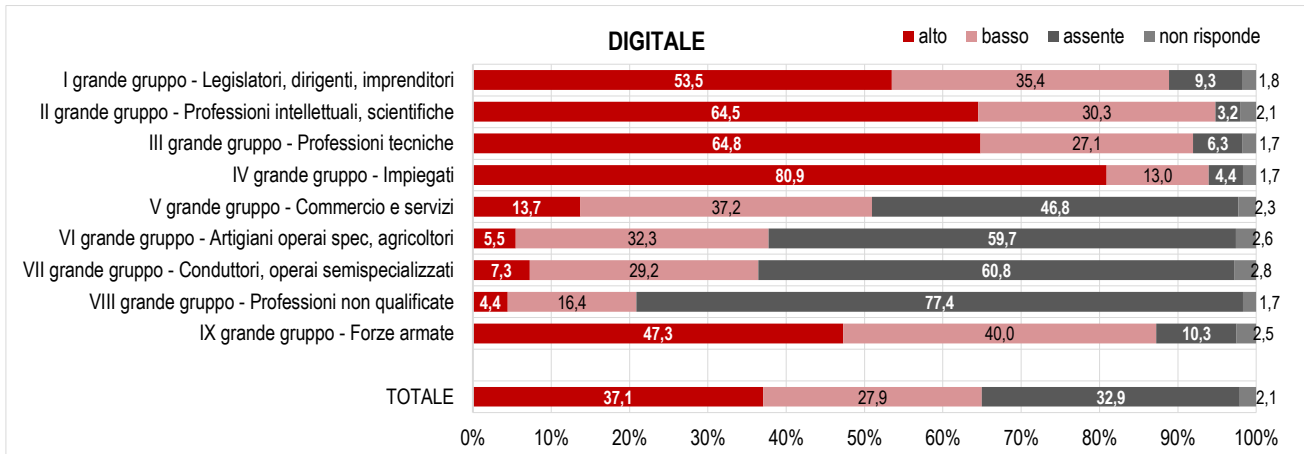
Il 37,1% degli occupati svolge attività che richiedono l'utilizzo di apparecchiature digitali per almeno la metà del tempo di lavoro (nella media dei paesi Ue la percentuale è del 41,2%), mentre il 32,9% non utilizza mai tali apparecchiature (27,5 in media europea).

Le percentuali più basse di utilizzo delle *digital skill* si riscontrano tra gli stranieri (7,8%) e le persone meno istruite (9,1%). A utilizzare maggiormente la strumentazione digitale per svolgere l'attività lavorativa sono gli occupati di 30-44 anni, mentre nella classe 15-29 anni si registra la percentuale più alta di coloro che non utilizzano affatto questa competenza (36,5%). Nel complesso degli occupati la percentuale di donne che utilizzano strumentazione digitale per almeno metà del tempo di lavoro è decisamente più alta rispetto a quella degli uomini (42,1 e 33,4%, rispettivamente).

L'uso massiccio della strumentazione digitale – sia per operazioni basilari (come ad esempio spedire email, occuparsi dei canali social e della comunicazione) sia per attività più complesse basate sull'utilizzo di *software* o applicativi gestionali – caratterizza in particolar modo l'attività degli impiegati (Figura 1), che nell'80,9% dei casi dedicano almeno la metà del tempo lavorativo ad attività di tipo digitale, soprattutto se addetti alle funzioni di segreteria, ai movimenti di denaro o all'assistenza clienti. Tra gli impiegati le quote più elevate si riscontrano tra le donne (88,5%) e i laureati (89,1%) e un elevato utilizzo di competenze digitali si riscontra anche tra coloro che svolgono professioni intellettuali e scientifiche o tecniche: per entrambi, circa i due terzi dichiarano di utilizzare per la maggior parte della giornata lavorativa pc, *tablet* e *smartphone*. Tra le professioni intellettuali e scientifiche, la quota di quanti dedicano almeno la metà del tempo lavorativo ad attività di tipo digitale, è elevata per gli uomini (74,2%) e per i laureati (67,4%), sfiorando il 90% per gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, per gli ingegneri e gli architetti. Tra le professioni tecniche, la quota supera l'80% per coloro che lavorano nell'organizzazione, nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali.

L'utilizzo delle *digital skill* è abbastanza diffuso anche tra i legislatori, imprenditori e l'alta dirigenza, che in oltre la metà dei casi le utilizzano per almeno la metà del tempo di lavoro: la percentuale sfiora il 60% tra le donne e arriva al 77,6% tra chi possiede un titolo di studio terziario. Scendendo nel dettaglio, tuttavia, i comportamenti sono diversi tra i gruppi professionali: i corpi legislativi, i dirigenti dell'amministrazione pubblica così come gli imprenditori, gli amministratori e i direttori di grandi aziende ricorrono frequentemente alle *digital skill* in oltre il 75% dei casi, quota che tra gli imprenditori e i responsabili di piccole aziende scende al di sotto del 40%. Peraltro, il 13,8% di questi ultimi dichiara di non usare mai le tecnologie digitali nello svolgimento del proprio lavoro. Similmente un uso raro o nullo caratterizza gli operai specializzati o semi-specializzati, gli artigiani, gli agricoltori, i conduttori di mezzi o macchinari e coloro che svolgono professioni non qualificate; oltre il 90% dichiara, infatti, di usare poco o mai pc, *tablet* e *smartphone* nello svolgimento del proprio lavoro.

FIGURA 1. USO DELLA COMPETENZA DIGITALE PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. Anno 2022. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Un occupato su cinque usa per più della metà del tempo di lavoro competenze cognitive

Le competenze cognitive di lettura e di calcolo mostrano in tutti i paesi dell'Ue una forte correlazione positiva tra la percentuale di occupati che dedicano più della metà del loro tempo lavorativo alla lettura di documenti e la percentuale di occupati che dedicano più della metà del loro tempo lavorativo allo svolgimento di calcoli complessi. L'uso frequente di tali competenze caratterizza il 19% degli occupati (19,7% in media europea).

Differenze rilevanti per entrambe le variabili si riscontrano quando si analizzano i dati per livelli di istruzione e cittadinanza, mentre sono lievi se si considerano il sesso e l'età. Tra le persone con al massimo la licenza media le percentuali di coloro che dedicano almeno la metà del tempo alla lettura e al calcolo sono rispettivamente il 4,1 e il 3,4%, tra i laureati il 26,3 e il 16,2%; di contro quanti non dedicano alcuna parte del tempo a queste attività sono rispettivamente il 58,5 e il 71,6% per i titoli di studio più bassi e l'11,1 e il 37,6% per i laureati.

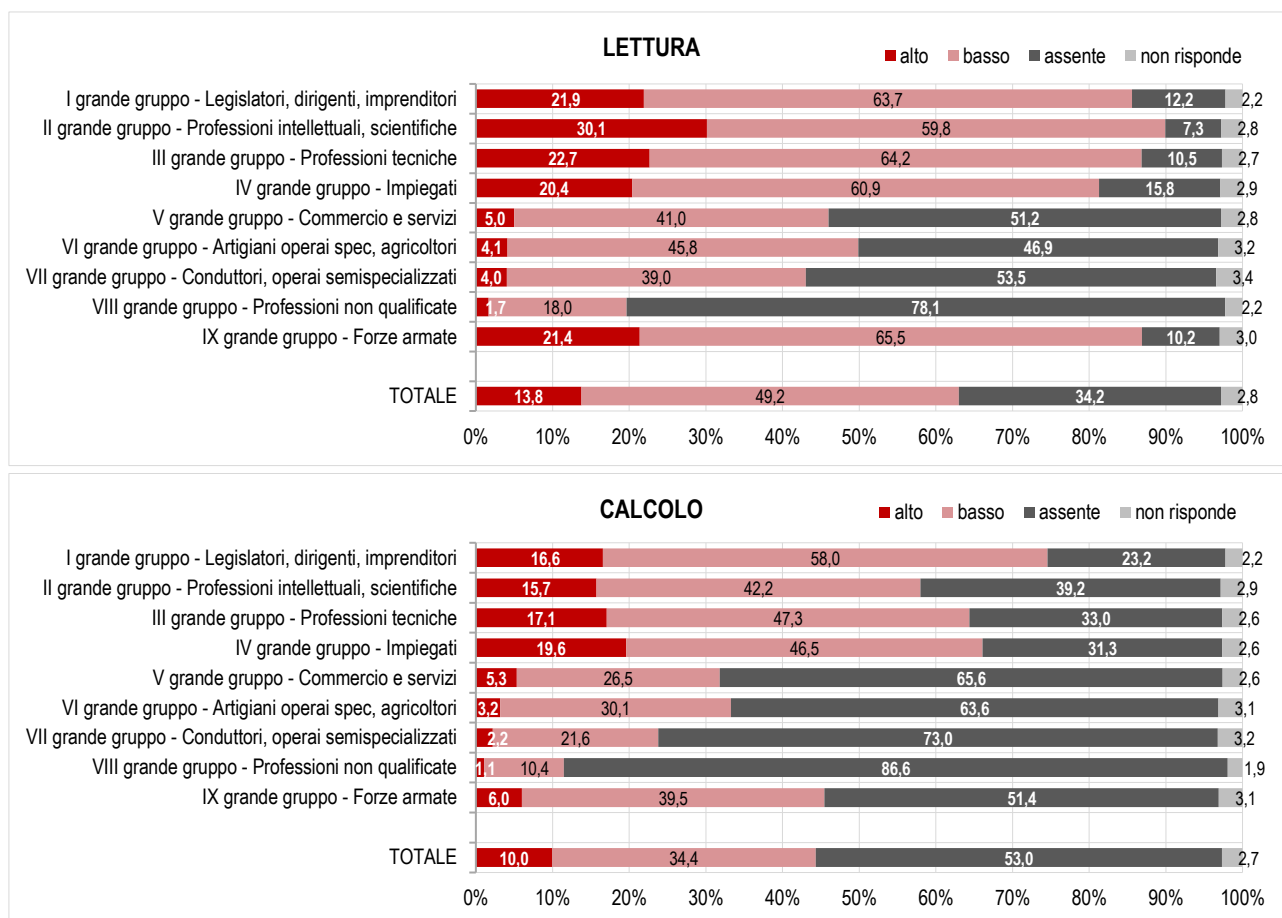
Analizzando le competenze cognitive in relazione ai profili professionali emergono differenze rilevanti. In riferimento alle *reading skill*, la quota di chi le utilizza per almeno la metà del tempo lavorativo scende sotto il 5% tra gli artigiani e gli operai specializzati, tra i conduttori e gli operai semi-qualificati e tra coloro che svolgono professioni non qualificate nei servizi (Figura 2); la quota supera invece il 20%, tra i legislatori e gli imprenditori, tra chi svolge professioni specialistiche, tecniche o impiegatizie. La percentuale sale a circa il 30% tra i laureati occupati nelle professioni del I e II grande gruppo professionale, raggiungendo il 40% tra chi lavora nei corpi legislativi, nella dirigenza della pubblica amministrazione o tra gli ingegneri e gli architetti.

La lettura di manuali e documenti non rientra tra le attività lavorative per il 78,1% di chi svolge professioni non qualificate, quota che supera il 91% tra gli stranieri; la percentuale di chi non legge mai documenti nel proprio lavoro supera il 50% anche tra chi svolge una professione nel commercio e nei servizi, e tra i conduttori di veicoli e gli operai non specializzati (anche in questo caso con valori pari o superiori al 70% tra i lavoratori stranieri).

Se si considerano i grandi gruppi professionali, la quota di chi impiega almeno la metà del tempo lavorativo nel fare calcoli complessi sfiora il 20% solo tra gli impiegati, in particolare tra quelli in possesso di un titolo terziario (25,4%); se tuttavia si scende nel dettaglio dei gruppi professionali, le competenze di calcolo caratterizzano anche l'attività lavorativa di imprenditori, amministratori e direttori delle grandi aziende (23,2%), oltre a quella di ingegneri e architetti (38,8%). Ancora una volta, le competenze nel calcolo non caratterizzano l'attività dei lavoratori che svolgono professioni non qualificate, che nell'86,6% dei casi dichiarano di non dover mai ricorrere a calcoli complessi nello svolgimento delle proprie mansioni; anche tra i conduttori di veicoli per il trasporto delle persone e tra gli operai semi-specializzati la quota è molto elevata (73,0%). Tra le donne, tra le persone di oltre 60 anni e tra gli stranieri, occupati in questi ultimi due grandi gruppi professionali, l'assenza della competenza di calcolo riguarda una quota ancora più consistente.

FIGURA 2. USO DELLE COMPETENZE DI LETTURA E CALCOLO PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI.

Anno 2022. Valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

L'uso frequente di forza e destrezza è più diffuso tra artigiani, operai specializzati e agricoltori

Le competenze fisico-motorie sono rilevate facendo riferimento all'intensità (forza) e alla precisione (destrezza). Il lavoro fisico impegnativo da un punto di vista della forza muscolare è una *skill* utilizzata per la metà o più del tempo dal 37,4% degli occupati (la media Ue si attesta al 26,5%). La destrezza, riferita all'abilità nel compiere movimenti precisi delle dita che coinvolgono gruppi muscolari piccoli come quelli dei polsi, delle mani o delle dita, generalmente coordinati dagli occhi, è invece utilizzata dal 23,2% (la media Ue si ferma al 16,8%).

Le abilità fisico-motorie sono più frequenti tra gli uomini: il 41,6% impiega almeno la metà del tempo in lavori fisicamente impegnativi (le donne sono il 31,6%); quelli che svolgono lavori per cui è richiesta precisione delle dita sono il 25,3% (il 20,2% le donne).

Ancora una volta, si riscontrano differenze legate ai livelli di istruzione e alla cittadinanza: il 57,6% delle persone con un livello di istruzione basso svolge lavori che richiedono un'attività fisica intensa per almeno la metà del tempo (sono il 16,7% tra quelle con titolo alto) e la quota si attesta al 45,6% tra gli stranieri (36,4% tra gli italiani). Nel caso della destrezza, coloro che hanno un titolo di studio basso e utilizzano questa competenza per almeno la metà del tempo sono il 30,0%, rispetto al 16,1% di quelli con titolo di studio alto. Tra gli stranieri coloro che impiegano almeno la metà del tempo in attività che richiedono abilità delle dita sono il 13,7%, tra gli italiani il 24,3%.

La percentuale di chi utilizza la forza fisica per almeno la metà del tempo lavorativo supera il 60% tra gli artigiani, gli operai specializzati, gli agricoltori e coloro che svolgono professioni non qualificate (Figura 3). La quota più elevata si registra tra gli artigiani, gli operai e gli agricoltori meno istruiti, con al massimo la licenza media (70,5%). Valori elevati si riscontrano anche tra i conduttori e gli operai semi-specializzati e tra coloro che lavorano nel commercio e nei servizi, come per esempio commessi e camerieri che trascorrono spesso gran parte della loro giornata lavorativa in piedi o tra coloro che svolgono professioni qualificate nei servizi sanitari, che prevedono frequentemente il sollevamento e lo spostamento di pazienti non autosufficienti.

Nonostante le professioni più qualificate non si caratterizzano per l'uso della forza, tra gli imprenditori di piccole aziende e tra le professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita la quota di chi dichiara di svolgere un lavoro manuale per almeno la metà della propria giornata lavorativa arriva al 40%.

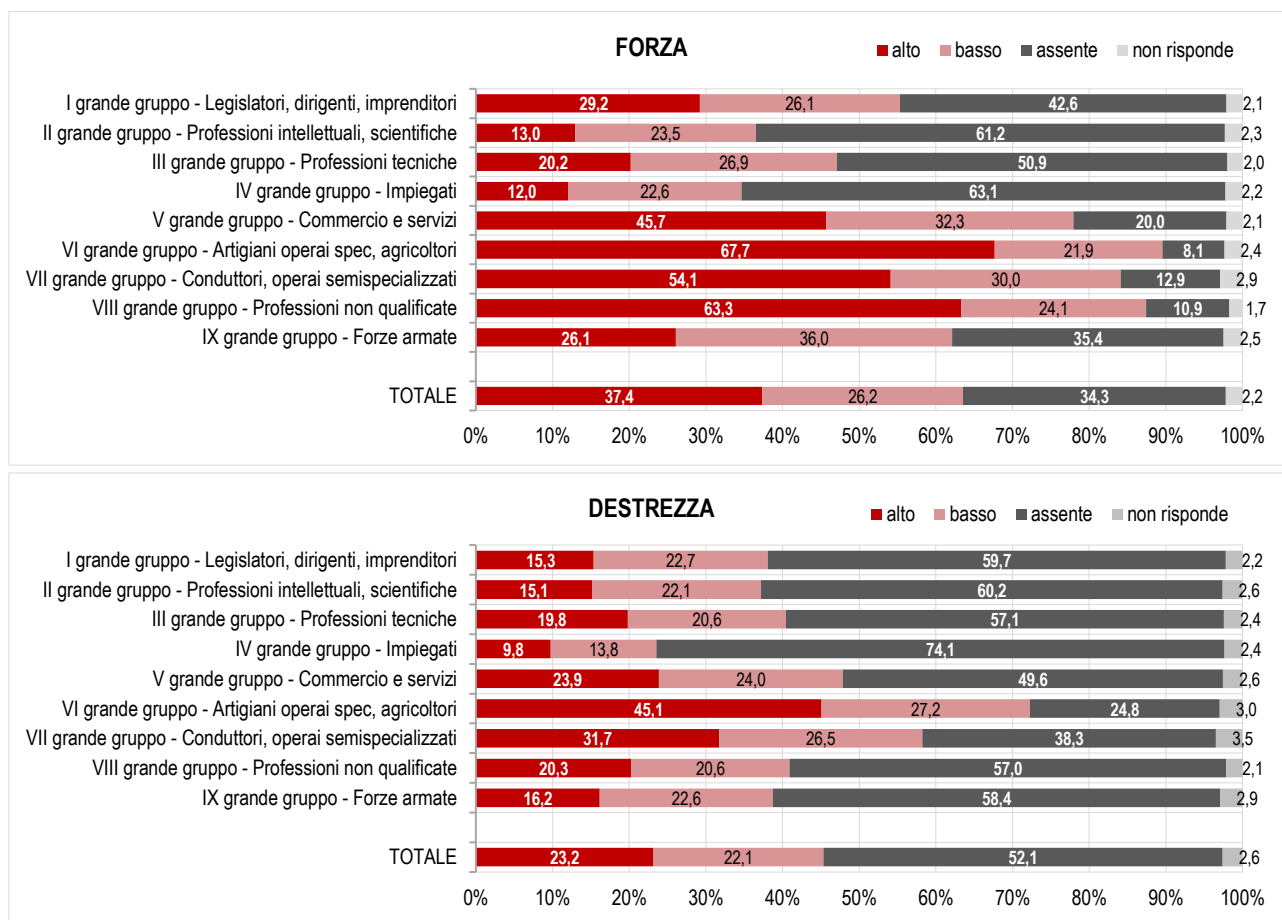
La destrezza è un'abilità che mostra importanti differenze tra i grandi gruppi professionali. Un valore quasi doppio della media (45,1% contro 23,2%) caratterizza artigiani, operai specializzati e agricoltori, in particolare nella componente femminile dove la quota raggiunge il 51,4%. Scendendo più nel dettaglio, la quota di chi usa spesso la competenza della destrezza aumenta tra gli artigiani e gli operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa (il 59,4% compie movimenti precisi delle dita per tutta o gran parte della giornata lavorativa) insieme agli artigiani e agli operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo (51,6%).

Ciò nondimeno, l'abilità delle dita è una *skill* ampiamente diffusa anche tra i lavoratori nel campo della salute: dagli specialisti del II grande gruppo (37,2% tra chirurghi, dentisti, ortodontisti, laboratoristi, patologi clinici e simili), ai tecnici del III grande gruppo (39,9% tra igienisti, fisioterapisti, osteopati, ortottisti, ostetrici e simili), fino a coloro che svolgono professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali del V grande gruppo (34,4% tra massaggiatori, massofisioterapisti, operatori sociosanitari, assistenti alla poltrona e simili).

La destrezza, invece, è una competenza non utilizzata tra coloro che svolgono un lavoro esecutivo di ufficio: durante la loro giornata lavorativa tre impiegati su quattro non svolgono mai compiti che richiedono movimenti precisi delle dita^{vi}.

FIGURA 3. USO DELLE COMPETENZE DI FORZA E DESTREZZA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI.

Anno 2022. Valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Chi ha un titolo di studio elevato utilizza più spesso le competenze relazionali

Le competenze relazionali, riferite al tempo dedicato alla comunicazione, formazione e consulenza, considerano tutte le forme di interazione nelle relazioni di lavoro, sia con personale interno sia con personale esterno all'azienda o ente di appartenenza. Gli occupati che dedicano almeno la metà del tempo a queste attività sono il 47,9%, la media nei paesi Ue e del 43,6%.

Per quanto riguarda le interazioni verbali con persone della stessa organizzazione, circa il 36% degli occupati utilizza questa competenza per la maggior parte del tempo di lavoro, quasi la metà ha un livello di utilizzo basso e solo il 12% non la utilizza affatto. Le comunicazioni con persone esterne sono, in generale, meno diffuse di quelle con colleghi o superiori del proprio ufficio: sul totale degli occupati, la quota di chi ha scambi verbali frequenti con persone esterne è del 28,6% e quella di chi non le ha mai del 24,0%.

Gli occupati più impegnati in attività che implicano la comunicazione interna ed esterna sono quelli con titoli di studio più elevati (laurea e oltre): il 45,1% occupa almeno la metà del tempo in attività per cui è richiesta la comunicazione con i colleghi, il 37,1% in comunicazioni verso l'esterno.

Le competenze relazionali sono meno diffuse tra gli stranieri e tra le persone con basso livello di istruzione. Gli stranieri che impiegano almeno la metà del tempo in comunicazioni interne ed esterne alla loro realtà lavorativa sono rispettivamente il 14,7 e il 12,5%; tra le persone con basso titolo di studio le percentuali sono il 26,1 e il 20,3%.

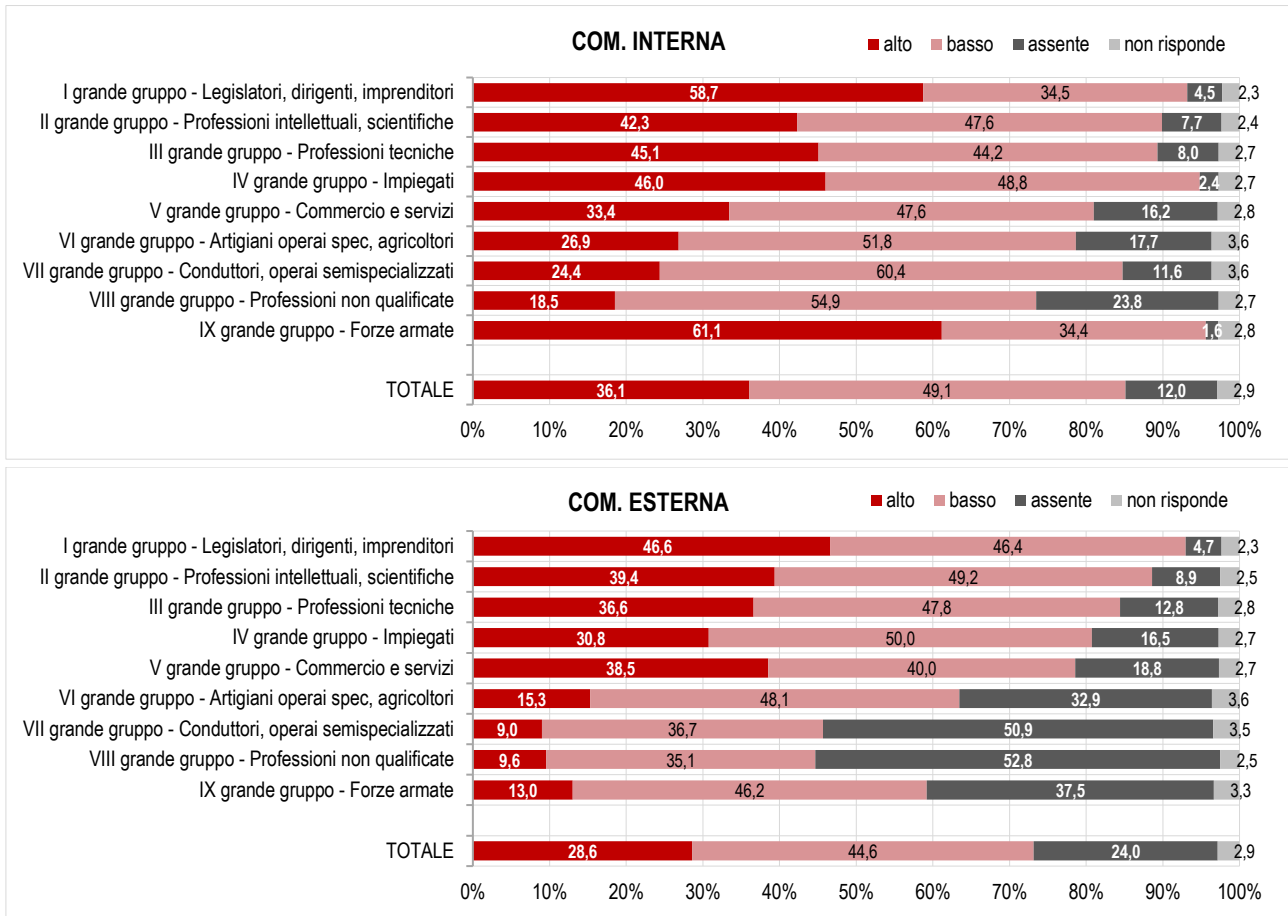
Sia i lavoratori più qualificati, che svolgono professioni intellettuali e di coordinamento, sia quelli meno qualificati, occupati in lavori più manuali e routinari, trascorrono almeno una parte della propria giornata lavorativa a interagire verbalmente con altre persone faccia a faccia, per telefono o per video chat (Figura 4). Una comunicazione verbale interna molto assidua, vicina al 60%, connota i lavoratori del I grande gruppo: quasi sei lavoratori su 10 dichiarano di trascorrere tutto o la maggior parte del tempo di lavoro a interagire verbalmente con persone della propria organizzazione; la quota è più elevata tra i laureati (66,9%) e supera il 70% tra i ruoli manageriali, ovvero imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende.

Percentuali di tempo molto elevate – oltre il 40% – si riscontrano anche tra i lavoratori del II, III e IV grande gruppo – specialmente nella fascia di età tra i 35 e i 44 anni e nella componente più istruita – con picchi intorno al 50% tra gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, tra gli ingegneri e gli architetti e tra gli impiegati addetti alle funzioni di segreteria. Tra i lavoratori che svolgono le professioni afferenti al V, VI e VII grande gruppo, le comunicazioni verbali con membri della propria organizzazione sono presenti ma, nella maggior parte dei casi, avvengono per una parte limitata della giornata lavorativa. Tra questi lavoratori, inoltre, si amplia – rispetto a quelli dei primi quattro grandi gruppi – la quota di chi dichiara di non avere mai interazioni verbali con persone della stessa organizzazione nel corso della giornata (il 16,2% tra chi si occupa di commercio e servizi, il 17,7% tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori e l'11,6% tra i conduttori e operai semi-specializzati), con picchi intorno al 30% per la componente straniera. Tra i lavoratori non qualificati dell'VIII grande gruppo è più bassa la quota di coloro che dichiarano di comunicare frequentemente con colleghi e persone della propria organizzazione (18,5%) e più alta quella di chi riferisce di non farlo mai (23,8%, con valori superiori al 30% per le donne e gli stranieri e con un picco del 45,9% tra coloro che svolgono attività domestiche come colf, cuochi o addetti allo stiro).

A prescindere dal tipo di attività svolta, le interazioni verbali con persone esterne sono meno frequenti di quelle con colleghi o superiori del proprio ufficio. Come per la comunicazione interna, anche la comunicazione verbale con persone esterne caratterizza in maniera frequente la giornata lavorativa degli occupati del I grande gruppo (46,6%), in particolare di imprenditori e responsabili di grandi, medie e piccole aziende; la professione dell'imprenditore non può infatti prescindere da questo tipo di *skill* per poter instaurare relazioni efficaci con *partner* o fornitori e potenziali clienti e portare avanti trattative strategiche e commerciali.

Oltre ai professionisti del I grande gruppo, una comunicazione frequente con l'esterno caratterizza anche i professionisti del II grande gruppo (in media il 39,4%, soprattutto se donne e ultra 60enni), in particolare gli specialisti delle scienze della vita (50,1%) e della salute (47,9%), nonché gli specialisti della formazione e della ricerca (39,5%). Il lavoro di medici e docenti, infatti, è ampiamente connotato dallo scambio comunicativo con pazienti e discenti. Di contro, oltre la metà dei lavoratori impiegati come conduttori di veicoli, operai semi-specializzati o in professioni non qualificate dichiara di non parlare mai nel corso della giornata di lavoro con persone esterne alla propria impresa od organizzazione, con picchi che superano il 60% tra gli stranieri e tra le donne. Nella maggior parte dei casi, infatti, queste professioni poco qualificate non richiedono ai lavoratori contatti verbali diretti con individui esterni all'organizzazione in cui sono inseriti, quali utenti, clienti o fornitori. Fra le professioni impiegatizie, gli occupati che hanno comunicazioni con l'esterno per oltre la metà del loro tempo sono circa il 30%, e la quota sale al 34,0% tra i laureati.

FIGURA 4. USO DELLE COMPETENZE DI COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. Anno 2022. Valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Oltre alle competenze comunicative, nell'area delle abilità relazionali ricade anche la competenza di istruire, formare e fornire consulenza (sia formalmente sia informalmente). Si tratta di un'attività svolta, nel complesso, da oltre la metà degli occupati ma soltanto il 17,4% la pratica in maniera frequente nel corso del proprio tempo di lavoro; il 43,6% non la pratica mai.

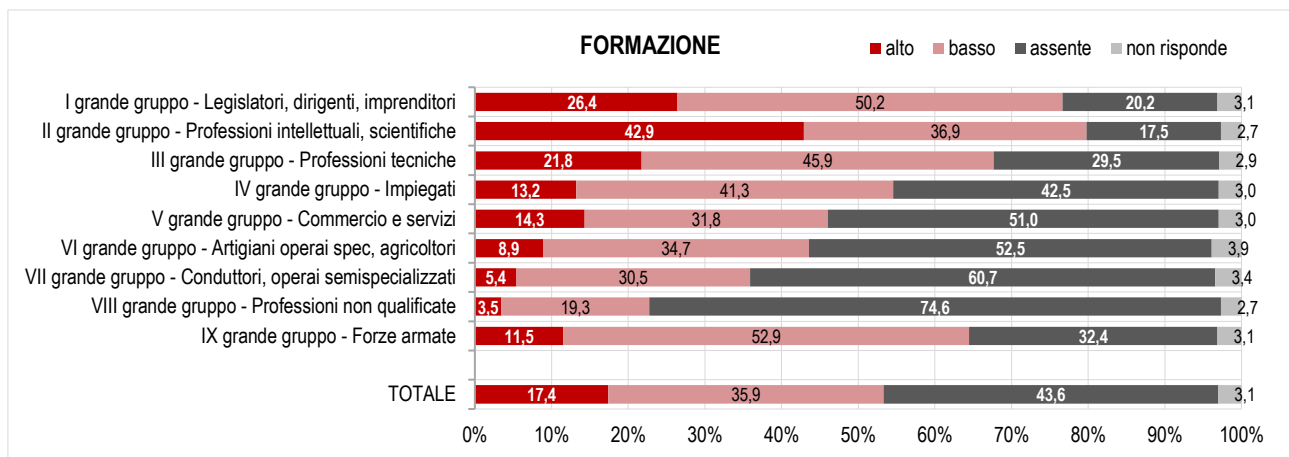
L'applicazione di competenze legate ad attività di formazione e consulenza per oltre la metà del tempo di lavoro è più frequente tra le persone con titolo di studio elevato (30,4%), mentre è quasi assente tra gli stranieri (solo il 3,9% dedica almeno la metà del tempo a queste attività; il 73,8% nessuna parte del tempo di lavoro, quota che per gli italiani è del 40,2%).

Poco coinvolte in queste attività sono anche le persone con basso livello di istruzione (l'8,8% dedica almeno la metà del tempo a queste attività e il 59,0% nessuna parte del tempo di lavoro) e, infine, i lavoratori più giovani, quindi con un inserimento più recente nel mercato del lavoro e minore esperienza (rispettivamente 13,7 e 53,5%).

Come prevedibile, l'attività di formazione e consulenza è praticata frequentemente da coloro che svolgono professioni scientifico-intellettuali: la utilizza per oltre la metà del tempo quasi il 43%, e fra loro maggiormente le donne (51,7%; Figura 5), le persone con diploma di scuola secondaria e nelle fasce di età adulte (oltre i 45 anni). Nel dettaglio delle professioni si registra un picco del 75,4% tra gli specialisti della formazione e della ricerca, ossia tra i docenti della scuola di ogni ordine e grado. Nell'ambito dello stesso grande gruppo, oltre ai docenti la cui attività è propriamente incentrata sulla didattica e la formazione, il fornire istruzioni e formazione riguarda frequentemente anche gli specialisti nelle scienze della vita e gli specialisti della salute (le quote di ampio utilizzo sfiorano per entrambi il 30%). Quote simili si registrano anche per imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende e per le professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone.

Tra i lavoratori che svolgono professioni non qualificate, tre lavoratori su quattro non si occupano di istruire, formare o fornire consulenza; la quota cresce tra gli stranieri (88,3%) e tra le donne (78,7%).

FIGURA 5. USO DELLA COMPETENZA DI CONSULENZA E FORMAZIONE PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI.
Anno 2022. Valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

L'autonomia nel lavoro aumenta al crescere dell'età

Le due dimensioni dell'autonomia rilevate dal modulo ad hoc – una relativa alla sequenza in cui vengono svolti i compiti e l'altra riguardante la libertà nella definizione dei contenuti – appaiono molto associate l'una all'altra, sebbene la prima sia generalmente più diffusa. Il 44,7% degli occupati ha ampia possibilità di influenzare l'ordine dei compiti che svolge nell'ambito della propria attività lavorativa, il 38,8% ha ampia possibilità di influenzarne i contenuti.

Le due componenti dell'autonomia crescono all'aumentare dell'età: per cui hanno molta autonomia nel decidere l'ordine dei compiti il 28,9% delle persone di 15-29 anni e nella definizione dei contenuti il 24,7%, con un balzo rispettivamente al 43,7 e al 37,4% per la classe di età 30-44 anni, sono poi il 48,0% e il 41,6% per chi ha 45-59 anni, infine, il 54,2% e il 49,1% per le persone con 60 anni e oltre.

Prevedibilmente l'autonomia è maggiore anche in corrispondenza di titoli di studio più alti: il 56,2% dei laureati è molto autonomo nel definire l'ordine delle attività (rispetto al 34,7% di chi ha al più la licenza media e al 44,7% degli occupati) e il 49,5% lo è nel decidere i contenuti del proprio lavoro (il 30,7% tra i meno istruiti e il 38,8% tra gli occupati). Anche per la dimensione dell'autonomia gli stranieri hanno il record negativo e le percentuali per le due componenti sono rispettivamente del 21,8 e del 18,3%. Tra uomini e donne non si rinvengono differenze di rilievo.

In relazione alla professione svolta, una forte autonomia nell'organizzare i tempi e l'ordine delle proprie attività lavorative caratterizza i legislatori, i dirigenti e gli imprenditori (77,1%; Figura 6), più per gli uomini (79,3%) che per le donne (70,3%). Un'autonomia organizzativa ampia nel definire l'ordine delle attività connota anche circa due lavoratori su tre nelle professioni intellettuali e scientifiche, in particolare gli specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali, e oltre il 55% dei lavoratori occupati in professioni tecniche, con un picco per i tecnici nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali (62,6%).

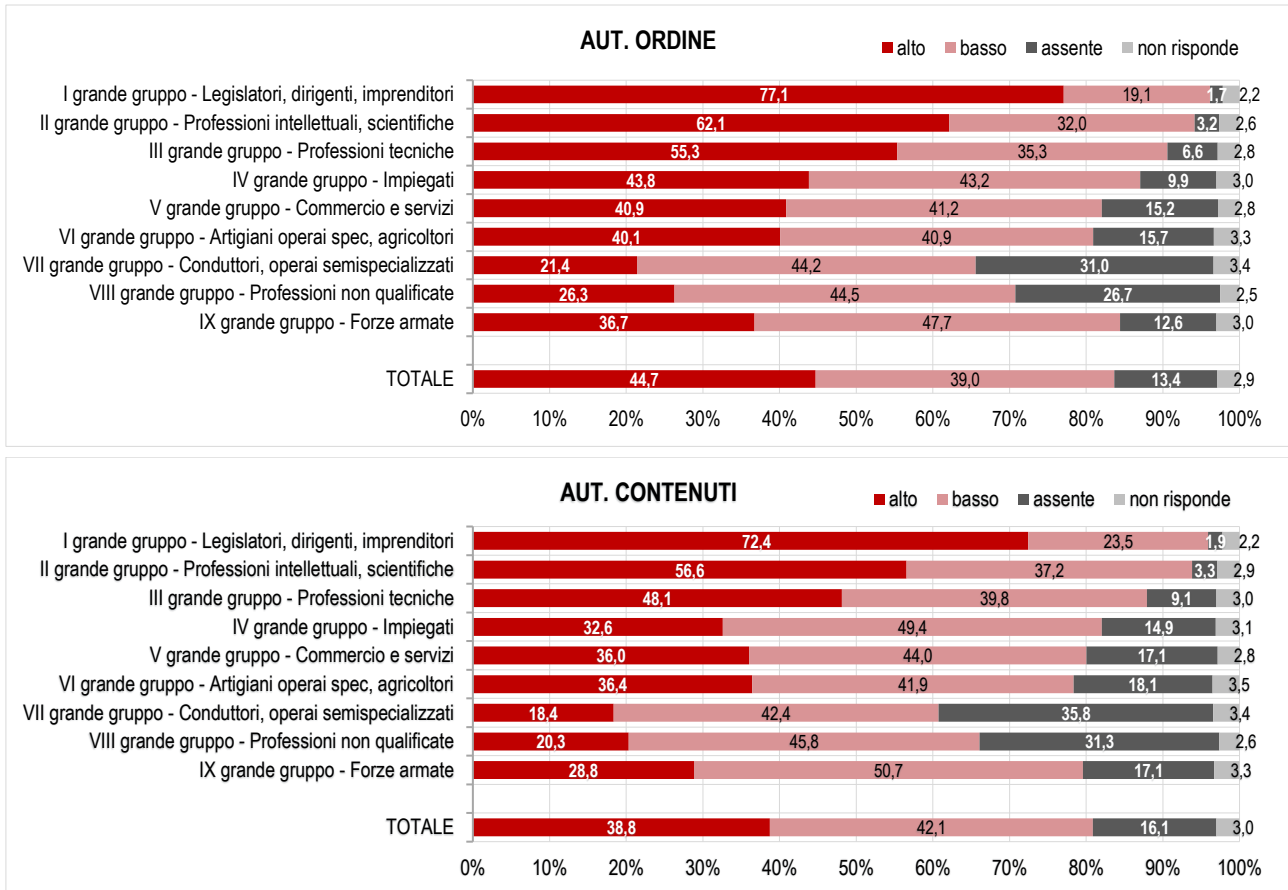
I lavoratori con margini di autonomia più limitati riguardo l'ordine dei propri compiti lavorativi sono soprattutto i conduttori e gli operai semi-specializzati, tra i quali la quota di coloro che non hanno alcuna autonomia ammonta al 31%, con quote che sfiorano il 40% tra la componente più giovane (16-29 anni) e tra gli stranieri; la percentuale supera il 37% anche tra i conduttori di impianti industriali. Seguono i lavoratori delle professioni non qualificate, tra i quali oltre un quarto dichiara di non aver alcuna autonomia organizzativa nel decidere l'ordine dei compiti, specialmente tra la componente meno istruita, più giovane e straniera.

Anche con riferimento al livello di autonomia nella gestione dei contenuti lavorativi, una quota molto elevata, superiore al 70%, si riscontra tra i legislatori, dirigenti e imprenditori di grandi e, soprattutto, di piccole aziende, maggiormente nella componente maschile (75,6%) e nella fascia di età 45-59 anni (75,9%). Un'ampia autonomia nei contenuti del proprio lavoro si rileva anche tra i lavoratori delle professioni intellettuali (56,6%) in particolare tra le persone di più di 60 anni (65,6%) e, scendendo nel dettaglio delle professioni, soprattutto tra gli specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali (59,2%) e tra gli specialisti della formazione e della ricerca (57,5%).

Solo un terzo circa degli impiegati, degli addetti al commercio e servizi e degli artigiani e operai specializzati dichiara di avere ampi margini di autonomia nella gestione dei contenuti della propria attività lavorativa, mentre la quota si riduce notevolmente (circa un lavoratore su cinque) tra i conduttori e gli operai semi-specializzati e tra i lavoratori non qualificati, con percentuali ancora più basse tra i giovani e gli stranieri. Queste ultime

professioni sono anche caratterizzate da quote piuttosto elevate di lavoratori che non possono minimamente influenzare i contenuti del proprio lavoro (35,8 e 31,3% rispettivamente, a fronte di un dato medio pari al 16,1%), con picchi che riguardano la componente straniera (47,7%) e più giovane (46,0%) dei conduttori e operai semi-specializzati.

FIGURA 6. AUTONOMIA NEL DECIDERE L'ORDINE E I CONTENUTI DEL LAVORO PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. Anno 2022. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Conduzione del lavoro: ripetitività e rispetto delle procedure

Tra gli aspetti che riguardano le modalità di conduzione del lavoro il modulo ad hoc indaga in particolare la ripetitività dei compiti e la frequenza di attività che richiedono l'aderenza a procedure.

I compiti ripetitivi si riferiscono ai cicli lavorativi ripetuti, quelli cioè caratterizzati dalla replicazione delle stesse azioni; le procedure rigorose identificano, invece, le fasi del lavoro codificate e standardizzate, che richiedono una precisa sequenza delle operazioni da seguire, con tempi e metodi prestabiliti nelle fasi di preparazione, esecuzione, conclusione e comunicazione degli esiti.

Il 44,2% delle persone occupate dichiara di svolgere compiti ripetitivi per la metà o più del tempo di lavoro (48,8% in media europea). Le attività ripetitive caratterizzano maggiormente le persone meno istruite (53,5 contro 30,8% delle persone con la laurea e oltre) e gli stranieri (47,0% contro 43,8% degli italiani). Anche per le donne si registrano percentuali più alte di coloro che per la metà del tempo o più svolgono lavori ripetitivi (47,1%, rispetto al 42,1% degli uomini).

Tra i conduttori di veicoli o macchinari, gli operai semi-specializzati e i non qualificati, circa il 60% dichiara di svolgere sempre o spesso le medesime attività (Figura 7); seguono i lavoratori occupati nel commercio e nei servizi (la quota è pari al 53,6%), con un picco del 60,3% per gli occupati nelle attività ricettive e della ristorazione, come cuochi, albergatori, camerieri, baristi, hostess. Tra gli impiegati la quota di chi svolge molto di frequente compiti routinari è prossima alla media (45,3%): la percentuale, tuttavia, è più alta tra gli impiegati di oltre 60 anni (49,3%) e i meno istruiti (48,6%), e supera il 50% tra gli impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti (53,2%) e tra quelli addetti alla raccolta, al controllo, alla conservazione e al recapito della documentazione (53,7%).

Viceversa le professioni meno ripetitive risultano quelle intellettuali e scientifiche: nel complesso solo un lavoratore su quattro dichiara di svolgere compiti reiterati per tutta o quasi tutta la durata della giornata lavorativa. Sebbene queste professioni siano caratterizzate da minor ripetitività, vi sono comunque delle differenze: tra gli ingegneri e gli architetti la quota scende a meno di un lavoratore su cinque, mentre tra gli specialisti nelle scienze della vita, come ad esempio farmacisti, biologi e veterinari, sfiora il 42%.

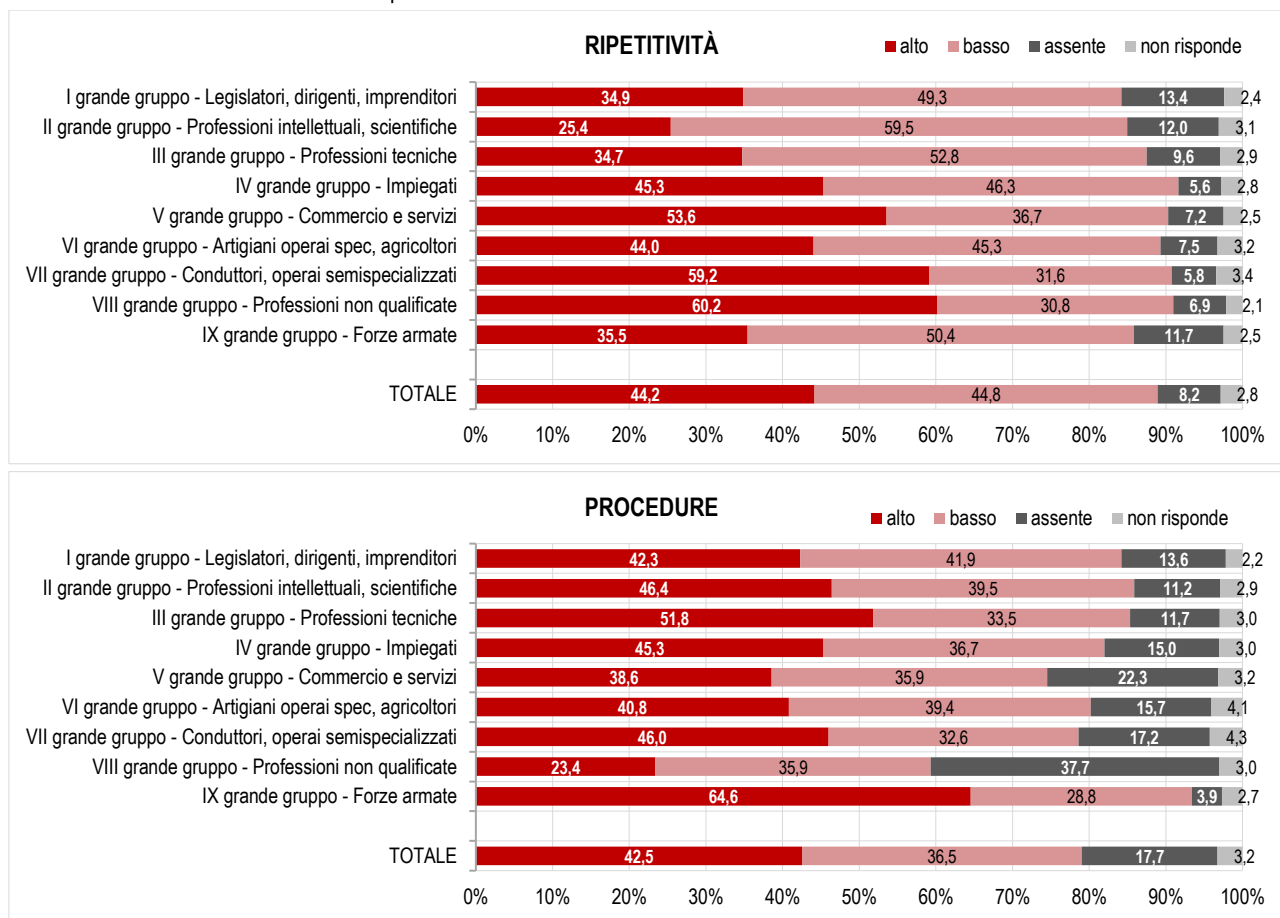
Gli occupati che dichiarano, invece, di seguire di frequente procedure standardizzate sono il 42,5% (38,5% nella media dei Paesi europei). Nel complesso svolgere compiti descritti da procedure rigorose caratterizza più spesso l'attività delle persone più istruite (il 48,9% svolge molto spesso attività di questo tipo), essendo questa pratica lavorativa legata frequentemente a ruoli di responsabilità. Gli stranieri hanno anche in questo caso i valori più bassi (20,1%).

Si riscontrano percentuali superiori al 50% tra coloro che svolgono professioni tecniche (che si attestano intorno al 55% tra le donne, nella classe 45-59 anni e tra i laureati) e quote invece molto contenute (23,4%) tra i lavoratori non qualificati (percentuale che scende all'8,0% per la componente straniera e al 7,1% per il sottogruppo dei lavoratori che svolgono attività domestiche, ricreative e culturali). Quest'ultimo gruppo di lavoratori si distingue anche per una presenza molto elevata di chi dichiara che non è mai necessario seguire procedure rigorose (37,7% nel complesso, quasi il 43% tra le donne).

Molte figure professionali nelle scienze della salute devono attenersi a iter e procedimenti codificati; ad esempio i medici e infermieri che applicano protocolli clinico-assistenziali, i tecnici di laboratorio che eseguono analisi chimiche o i tecnici che svolgono professioni sanitarie o riabilitative. Nello specifico, le quote più alte si riscontrano tra i medici (85,3%) e tra le professioni infermieristiche (73,1%).

Un frequente ricorso a procedure standardizzate caratterizza anche altri lavoratori del I e II grande gruppo, con quote più elevate per gli uomini e per la componente più adulta: tra i rappresentanti dei corpi legislativi e i dirigenti dell'amministrazione pubblica è del 64,4%, tra gli architetti e gli ingegneri sfiora il 54%.

FIGURA 7. RIPETITIVITÀ DEI COMPITI E RISPETTO DI PROCEDURE RIGOROSE PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. Anno 2022. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Le competenze degli ex-occupati

Il modulo ad hoc è stato somministrato, oltre che agli occupati, anche alle persone che hanno smesso di lavorare da meno di due anni per raggiunti limiti di età o per altro motivi; ovviamente, rispetto a quella degli occupati, si tratta di una popolazione mediamente più anziana.

Tra gli ex-occupati, la percentuale di coloro che non hanno mai utilizzato competenze digitali nell'attività lavorativa è di oltre 20 punti più elevata rispetto a quella degli occupati (circa il 55% contro il 33%; Prospetto 2). Anche nel caso dei non occupati sono le persone con istruzione terziaria ad aver utilizzato maggiormente questa competenza (43,4%); anche in questo caso lo scarto con gli occupati è comunque di oltre 20 punti percentuali. Come per gli occupati, gli stranieri sono quelli che le hanno utilizzate di meno (non le ha utilizzate l'82,4% rispetto al 73,9% degli occupati).

Nel complesso, scostamenti simili a quelli rilevati per le competenze digitali si riscontrano per le attività di tipo cognitivo: non le utilizzano mai il 55,4% degli ex-occupati e il 34,2% degli occupati nel caso della lettura e il 71,4% degli ex-occupati e il 53,0% degli occupati per il calcolo. Le percentuali di non utilizzo più elevate caratterizzano, anche nel caso degli ex-occupati, gli stranieri (83,0% per la lettura e 88,4% per il calcolo) e le persone con basso titolo di studio (72,0% per la lettura e 83,2% per il calcolo).

Relativamente alla lettura, tra i non occupati, gran parte degli under30 (64,2%) e dei 45-55enni (62,8%) non utilizza mai questa competenza, con uno scarto di 25,4 e 29,3 punti percentuali rispetto agli occupati; la medesima situazione si ritrova per il calcolo, con percentuali tra gli ex-occupati pari rispettivamente al 76,5% e al 76,2%, con scarti di 20,4 e 23,3 punti percentuali rispetto agli occupati.

Tra gli ex-occupati si rilevano percentuali più elevate rispetto agli occupati di coloro che non hanno svolto attività di formazione e consulenza, attività legate alla comunicazione esterna o attività caratterizzate da autonomia (con differenze tra i 13 e i 10 punti percentuali rispetto alla popolazione degli occupati). Meno marcata la distanza tra le quote relative allo svolgimento di procedure rigorose (circa 7 punti percentuali).

Tra gli ex-occupati si rileva, infine, un uso più frequente rispetto agli occupati della forza fisica, mentre non si evidenziano differenze per la destrezza.

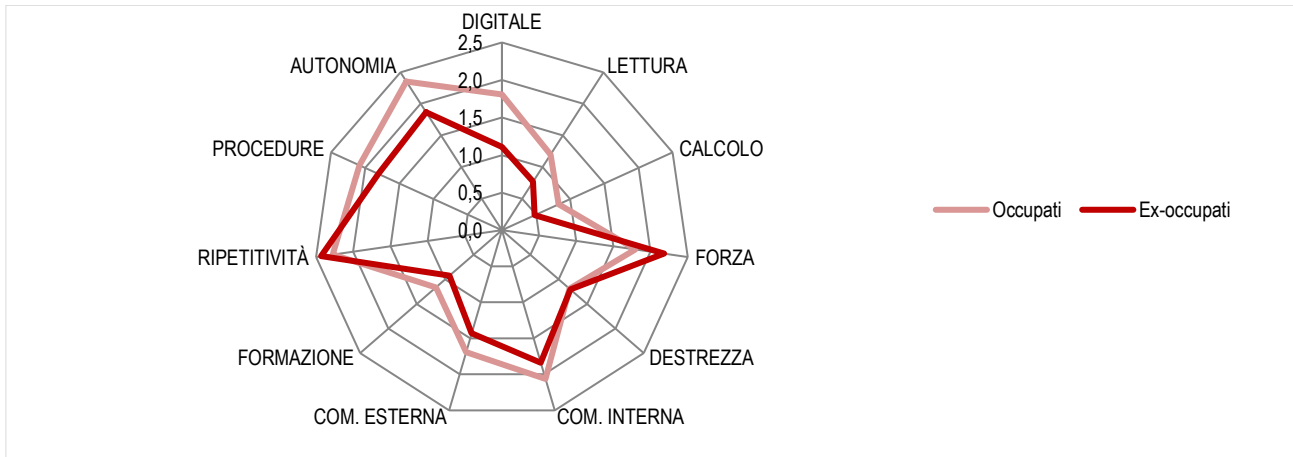
PROSPETTO 2. LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI EX-OCCUPATI DA MENO DI 24 MESI PER GRADO DI UTILIZZO. Anno 2022. Valori percentuali.

TIPOLOGIA DI SKILL	Alto	Basso	Assente	Non sa	Totale
TECNOLOGICHE					
Utilizzo strumenti digitali (<i>digitali</i>)	21,5	21,5	54,9	2,1	100,0
COGNITIVE					
Lettura documentazione tecnica (<i>lettura</i>)	8,5	33,4	55,4	2,6	100,0
Esecuzione calcoli complessi (<i>calcolo</i>)	5,6	20,7	71,4	2,3	100,0
FISICO-MOTORIE					
Utilizzo della forza fisica (<i>forza</i>)	48,3	22,7	27,0	2,1	100,0
Uso preciso delle dita (<i>destrezza</i>)	24,0	21,2	52,5	2,3	100,0
RELAZIONALI					
Comunicazione interna (<i>com. interna</i>)	29,0	52,1	15,8	3,0	100,0
Comunicazione esterna (<i>com. esterna</i>)	24,2	37,0	35,8	2,9	100,0
Consulenza, formazione (<i>formazione</i>)	14,9	25,5	56,7	2,8	100,0
AUTONOMIA					
Autonomia nella sequenza dei compiti (<i>aut. ordine</i>)	30,1	42,9	23,7	3,3	100,0
Autonomia nella definizione dei contenuti (<i>aut. contenuti</i>)	26,8	43,3	26,7	3,3	100,0
GESTIONE					
Esecuzione compiti ripetitivi (<i>ripetitività</i>)	52,6	36,2	8,3	2,9	100,0
Rispetto di procedure rigorose (<i>procedure</i>)	35,2	36,2	25,1	3,5	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Per dar conto delle differenze tra occupati ed ex-occupati, è stato calcolato il punteggio medio per ciascuna competenza; nello specifico, le cinque modalità utilizzate nel modulo sono state associate a un punteggio da 0 a 4, dove 0 indica il livello minimo (nessuna parte del tempo/per niente) e 4 quello massimo (tutto o la maggior parte del tempo/moltissimo). I valori medi rappresentati nel grafico a radar (Figura 8) forniscono un quadro di sintesi di quanto appena illustrato riguardo l'utilizzo delle competenze.

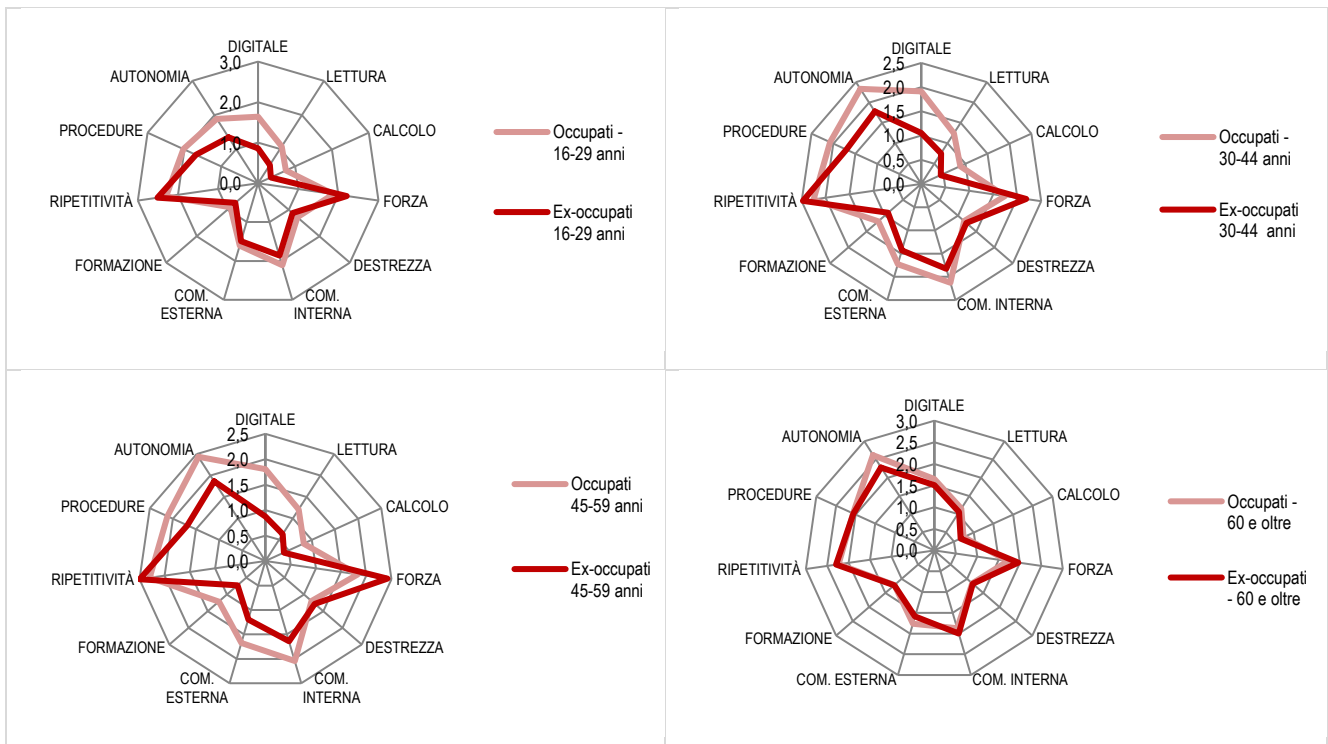
FIGURA 8. COMPETENZE PROFESSIONALI DI OCCUPATI ED EX-OCCUPATI DA MENO DI 24 MESI. Anno 2022. Punteggi medi



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Le differenze nell'utilizzo delle diverse competenze caratterizzano maggiormente le classi di età centrali, mentre tra i più giovani si concentrano nelle competenze digitali, cognitive, nel grado di autonomia (qui fornita in forma sintetica, considerata anche la coerenza tra le due componenti) e nell'attenersi a procedure rigorose (Figura 9), probabilmente anche in conseguenza di una partecipazione al mercato del lavoro, tra gli ex-occupati, caratterizzata oltre che dalla precarietà anche da una bassa qualifica.

FIGURA 9. COMPETENZE PROFESSIONALI DI OCCUPATI ED EX-OCCUPATI DA MENO DI 24 MESI PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2022. Punteggi medi

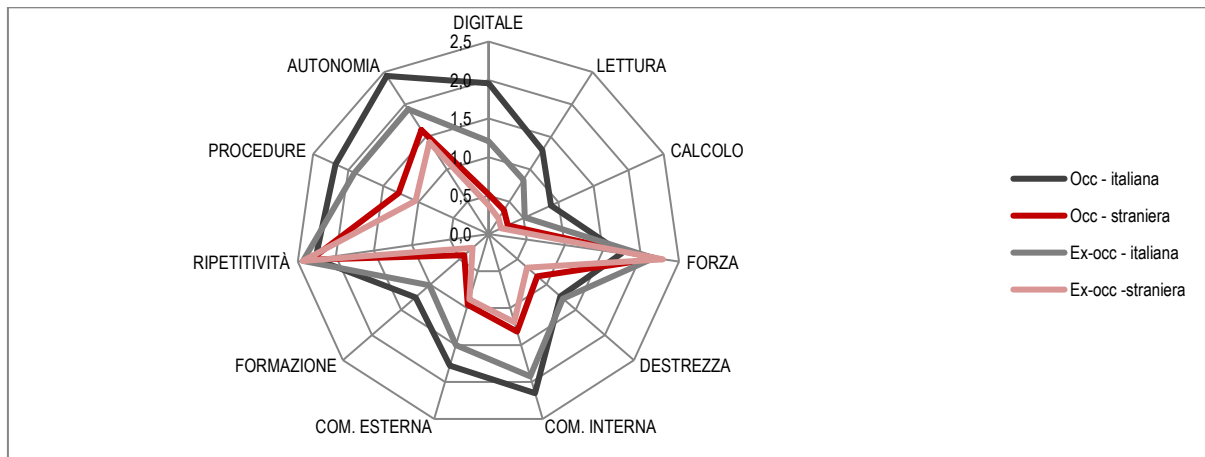


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Non si osservano invece differenze rilevanti tra le persone più mature, ad indicare come l'attività corrente o l'attività recentemente cessata (nella stragrande maggioranza per motivi di pensionamento) siano molto simili, essendo quelle che caratterizzano la parte finale della carriera lavorativa in termini di inquadramento e stabilità.

Le differenze nei punteggi medi tra occupati ed ex-occupati per tutte le competenze sono pressoché nulli per le persone con basso titolo di studio e per gli stranieri (Figura 10). Nel caso di diplomati e laureati e di italiani, le distanze più ampie tra occupati ed ex-occupati si confermano per le competenze digitali, cognitive e legate all'autonomia.

FIGURA 10. COMPETENZE PROFESSIONALI DI OCCUPATI ED EX-OCCUPATI DA MENO DI 24 MESI PER CITTADINANZA. Anno 2022. Punteggi medi



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Glossario

Competenza digitale: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro trascorrono lavorando al computer, al *tablet* o con lo *smartphone*, includendo attività come la navigazione *web*, le *video-chat*, la lettura e scrittura di e-mail, la lettura e l'invio di messaggi di testo (trasmessi tramite rete cellulare o connessione internet), il lavoro su elaboratori di testi, editor, fogli di calcolo, programmi di presentazione o qualsiasi altro *software* per computer o applicazione per telefono/*tablet*. Il telefono, inteso come contatto unicamente a voce, non è considerato uno strumento digitale e pertanto le semplici telefonate che non comportano anche una connessione video non sono prese in considerazione.

Competenza di lettura: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro dedicano a leggere manuali o documenti tecnici. Si tratta di letture relativamente articolate che richiedono competenze o conoscenze specifiche per essere comprese (inclusi atti, contratti, linee guida o relazioni tecniche, documenti di rendicontazione, ecc.), mentre non sono considerati documenti semplici come e-mail o lettere, a meno che non contengano allegati più articolati. Tale competenza, insieme alla competenza *di calcolo*, è riconducibile alla sfera intellettuale/cognitiva e indaga la capacità di comprendere idee complesse, di impegnarsi in varie forme di ragionamento.

Competenza di calcolo: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro dedicano a effettuare calcoli complessi, ovvero calcoli più articolati di una semplice somma o sottrazione, quali per esempio frazioni, percentuali, ecc. Tale competenza, insieme alla competenza *di lettura*, è riconducibile alla sfera intellettuale/cognitiva e indaga la capacità di comprendere idee complesse, di impegnarsi in varie forme di ragionamento.

Competenza della forza fisica: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro dedicano a svolgere un lavoro manuale impegnativo dal punto di vista della forza muscolare, come sollevare, spingere, tirare o trasportare oggetti, usare strumenti pesanti, sollevare o spostare persone, ma anche assumere posizioni faticose o dolorose, andare in bicicletta e svolgere attività sportive professionali. Tale competenza, insieme alla *destrezza*, attiene alla dimensione fisico-motoria.

Competenza della destrezza: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro dedicano a eseguire compiti che richiedono abilità motorie fini, ovvero accurate, precise, meticolose, e quindi la coordinazione muscolare e nei movimenti che di solito implicano la sincronizzazione delle mani e delle dita con gli occhi (effettuare un'operazione chirurgica o una riparazione dentale, disegnare, dipingere, riparare e assemblare oggetti o macchinari, decorare dolci, suonare strumenti musicali). Tale competenza, insieme alla competenza *fisica*, attiene alla dimensione fisico-motoria.

Competenza relativa alla comunicazione interna: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro riservano all'interazione con persone interne alla propria azienda/organizzazione. Sono considerate le sole interazioni verbali, che siano faccia a faccia, per telefono o per video chat, e contestuali nel senso di non registrate (e non quelle scritte). Insieme alle competenze di *comunicazione esterna* e *consulenza*, è riconducibile alla dimensione relazionale.

Competenza relativa alla comunicazione esterna: è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro riservano all'interazione con persone esterne alla propria azienda/organizzazione. Sono considerate le sole interazioni verbali, che siano faccia a faccia, per telefono o per video chat, e contestuali nel senso di non registrate (e non quelle scritte). Tale competenza, insieme alle competenze di *comunicazione interna* e *consulenza*, è riconducibile alla dimensione relazionale.

Competenza relativa alla consulenza. è rilevata chiedendo agli intervistati quanto tempo del proprio lavoro riservano all'istruzione e alla formazione di altre persone/colleghi. Sono considerate le sole interazioni verbali, che siano faccia a faccia, per telefono o per video chat, e contestuali nel senso di non registrate (e non quelle scritte). Tale competenza, insieme alle competenze di *comunicazione interna* ed *esterna*, è riconducibile alla dimensione relazionale.

Autonomia nel decidere l'ordine: è una delle due componenti (insieme all'*autonomia nel decidere i contenuti*) che rileva il livello di autonomia nel lavoro (variabile Eurostat *Jobauton*), in particolare il grado di libertà nel decidere la sequenza con cui svolgere i compiti lavorativi.

Autonomia nel decidere i contenuti: è una delle due componenti (insieme all'*autonomia nel decidere l'ordine*) che rileva il livello di autonomia nel lavoro (variabile Eurostat *Jobauton*), in particolare il grado di libertà nel definire i contenuti del proprio lavoro.

Ripetitività: indica il grado di ripetitività del lavoro, ovvero la frequenza con cui gli intervistati svolgono compiti ripetitivi, ovvero cicli lavorativi ripetuti, durante i quali si ripetono le stesse azioni e gli stessi processi. Insieme al *rispetto delle procedure* è utile per rilevare la modalità di svolgimento gestione del lavoro.

Rispetto delle procedure: indica il grado di standardizzazione del lavoro, ovvero la frequenza con cui gli intervistati nello svolgimento del proprio lavoro devono attenersi a procedure rigorose, ossia fasi del lavoro codificate e standardizzate che specificano la sequenza delle operazioni da seguire, con tempi e metodi prestabiliti di preparazione, esecuzione, conclusione e comunicazione degli esiti. Insieme alla *ripetitività* è utile per rilevare la modalità di svolgimento e gestione del lavoro.

Appendice

TAVOLA APPENDICE. LIVELLO DI COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI OCCUPATI PER SESSO, ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. Anno 2022. Valori percentuali

COMPETENZE PROFESSIONALI	Livello	SESSO		ETÀ				CITT.		TIT. STUDIO			TOTALE
		Maschio	Femmina	15-29	30-44	45-59	60 e oltre	Italiana	Straniera	Fino licenza media	Diploma	Laurea e oltre	
Utilizzo strumenti digitali	Alto	33,4	42,1	31,8	39,4	37,7	33,3	40,4	7,8	9,1	40,0	64,8	37,1
	Basso	29,6	25,7	27,0	28,4	27,5	29,4	29,1	17,7	26,0	29,7	26,8	27,9
	Assente	34,8	30,4	36,5	30,3	33,2	35,8	28,2	73,9	62,6	28,2	6,5	32,9
	Non sa	2,3	1,8	4,7	1,9	1,6	1,5	2,2	0,7	2,2	2,1	1,9	2,1
Letture documentazione tecnica	Alto	13,2	14,6	12,2	14,5	13,7	13,6	15,1	2,6	4,1	13,2	26,3	13,8
	Basso	50,5	47,6	42,4	50,5	50,7	47,5	52,3	22,4	34,7	52,8	59,9	49,2
	Assente	33,3	35,4	38,9	32,4	33,5	36,9	29,6	74,1	58,5	31,0	11,1	34,2
	Non sa	3,1	2,4	6,5	2,6	2,1	2,0	3,0	0,9	2,6	3,0	2,7	2,8
Esecuzione calcoli complessi	Alto	9,6	10,4	9,3	11,1	9,7	8,2	10,8	2,5	3,4	10,8	16,2	10,0
	Basso	36,2	31,9	28,5	35,7	35,3	33,1	36,6	14,8	22,5	36,9	43,6	34,4
	Assente	51,3	55,3	56,2	50,8	52,9	56,6	49,7	81,8	71,6	49,4	37,6	53,0
	Non sa	2,9	2,4	6,1	2,4	2,0	2,2	2,9	0,9	2,5	2,8	2,7	2,7
Utilizzo della forza fisica	Alto	41,6	31,6	38,3	36,1	38,7	34,8	36,4	45,6	57,6	35,6	16,7	37,4
	Basso	26,8	25,4	24,8	27,0	25,5	28,3	25,5	32,2	25,3	27,7	24,3	26,2
	Assente	29,2	41,1	31,7	35,1	34,2	35,2	35,7	21,5	14,9	34,5	56,9	34,3
	Non sa	2,4	1,9	5,2	1,9	1,7	1,7	2,4	0,7	2,1	2,3	2,1	2,2
Uso preciso delle dita	Alto	25,3	20,2	24,7	22,6	23,4	22,3	24,3	13,7	30,0	22,6	16,1	23,2
	Basso	24,0	19,6	21,0	22,4	22,2	22,6	21,9	24,6	23,6	22,3	20,1	22,1
	Assente	47,8	57,9	48,2	52,7	52,5	53,1	51,1	60,9	43,8	52,4	61,4	52,1
	Non sa	2,9	2,2	6,0	2,3	2,0	2,1	2,8	0,8	2,6	2,7	2,4	2,6
Comunicazione interna	Alto	35,3	37,1	35,8	38,3	35,4	31,8	38,5	14,7	26,1	37,6	45,1	36,1
	Basso	49,6	48,4	48,0	47,8	50,4	48,7	48,2	56,3	52,3	49,1	45,2	49,1
	Assente	12,0	12,0	9,7	11,4	12,0	17,0	10,2	27,9	18,4	10,3	7,5	12,0
	Non sa	3,2	2,5	6,5	2,5	2,2	2,4	3,1	1,1	3,2	3,0	2,2	2,9
Comunicazione esterna	Alto	25,9	32,2	26,9	29,4	28,1	30,5	30,4	12,5	20,3	29,3	37,1	28,6
	Basso	46,4	42,1	39,0	45,6	45,2	45,4	45,4	37,7	39,9	45,1	49,2	44,6
	Assente	24,4	23,4	27,5	22,5	24,6	21,8	21,1	48,7	36,6	22,8	11,2	24,0
	Non sa	3,2	2,3	6,6	2,5	2,1	2,4	3,1	1,1	3,1	2,8	2,5	2,9
Consulenza, formazione	Alto	14,9	20,8	13,7	17,4	18,1	19,5	19,0	3,9	8,8	16,0	30,4	17,4
	Basso	38,6	32,2	26,4	37,3	37,9	34,5	37,6	21,2	28,8	37,5	41,2	35,9
	Assente	43,1	44,4	53,5	42,5	41,7	43,5	40,2	73,8	59,0	43,4	25,7	43,6
	Non sa	3,4	2,5	6,4	2,8	2,4	2,5	3,3	1,2	3,3	3,1	2,7	3,1
Autonomia nella sequenza dei compiti	Alto	44,7	44,7	28,9	43,7	48,0	54,2	47,3	21,8	34,7	44,9	56,2	44,7
	Basso	38,4	39,8	42,0	40,7	37,8	34,7	37,6	51,4	41,9	38,9	35,7	39,0
	Assente	13,7	13,0	22,1	13,1	12,1	9,1	12,0	25,8	20,5	13,2	5,5	13,4
	Non sa	3,2	2,5	7,0	2,5	2,2	2,1	3,1	1,0	2,9	3,0	2,7	2,9
Autonomia nella definizione dei contenuti	Alto	39,5	37,7	24,7	37,4	41,6	49,1	41,1	18,3	30,7	38,1	49,5	38,8
	Basso	40,8	44,0	43,1	43,9	41,3	38,2	41,3	49,6	42,6	42,6	40,7	42,1
	Assente	16,4	15,6	25,1	16,0	14,8	10,5	14,4	31,0	23,7	16,2	7,0	16,1
	Non sa	3,3	2,7	7,1	2,7	2,3	2,2	3,2	1,1	3,0	3,1	2,8	3,0
Esecuzione compiti ripetitivi	Alto	42,1	47,1	44,1	43,2	45,1	43,5	43,8	47,0	53,5	45,4	30,8	44,2
	Basso	46,5	42,3	40,7	45,9	45,0	45,3	44,9	43,4	36,6	43,9	56,1	44,8
	Assente	8,3	8,2	8,5	8,5	7,8	8,9	8,2	8,4	7,2	7,9	10,2	8,2
	Non sa	3,1	2,4	6,7	2,5	2,1	2,3	3,0	1,1	2,7	2,9	2,8	2,8
Rispetto di procedure rigorose	Alto	43,3	41,5	39,5	42,1	43,8	42,2	45,1	20,1	35,9	43,4	48,9	42,5
	Basso	36,7	36,1	34,0	37,3	36,6	36,6	36,1	40,2	36,4	36,4	36,7	36,5
	Assente	16,4	19,6	19,1	17,6	17,3	18,5	15,3	38,7	24,2	16,9	11,7	17,7
	Non sa	3,6	2,7	7,5	3,0	2,3	2,6	3,5	1,1	3,5	3,3	2,8	3,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (Psn 2020-2022. Aggiornamento 2022) pubblicato sul S. O. n. 26 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 201 del 29 agosto 2023.

Sempre con regolamento comunitario è disciplinata anche la realizzazione di moduli ad hoc, ovvero di moduli di approfondimento tematico. Nel 2022 il modulo ad hoc è stato dedicato alle competenze professionali ("*Job skills*"; cfr. Regolamento delegato UE 2020/256 della Commissione del 16 dicembre 2019 che integra il regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio mediante l'adozione di una programmazione a rotazione pluriennale e Regolamento delegato UE 2020/1640 della Commissione del 12 agosto 2020, che integra il regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e specifica il numero e il titolo delle variabili per il tema ad hoc del 2022).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

La popolazione di riferimento del modulo ad hoc 2022 è costituita dagli individui di età compresa tra 15 e 74 anni, occupati o non più occupati da meno di due anni.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore a una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

Il modulo ad hoc è stato somministrato alle famiglie in seconda intervista (seconda wave) durante l'intero anno di rilevazione. Il campione teorico risultante ha una numerosità pari al campione teorico trimestrale.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il campione effettivo del modulo ad hoc 2022 è composto da 85.850 individui di età compresa tra 15 e 74 anni residenti in 1.292 Comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

Per garantire la coerenza tra le stime dei principali indicatori ottenuti con il campione del modulo ad hoc e quelle del campione annuale della Rilevazione sulle Forze di lavoro, queste ultime sono state inserite come vincoli nella procedura di calibrazione, a livello regionale.

L'output: principali misure di analisi

Nel 2022 il modulo ad hoc inserito nella Rilevazione sulle forze lavoro è dedicato alle competenze professionali. Il modulo ad hoc è rivolto alle persone occupate tra i 15 e i 74 anni e a quelle non più occupate da meno di due anni alle quali si chiede di indicare, secondo la propria percezione, il tempo dedicato a una specifica attività con riferimento al lavoro principale e alla situazione abituale. Il modulo raccoglie informazione sulla quantità di tempo dedicato allo svolgimento di alcune attività, come per esempio lavorare al computer, leggere documentazione tecnica, eseguire un lavoro fisicamente impegnativo, etc. Da un punto di vista concettuale, la misura del tempo dedicato allo svolgimento di una determinata attività è utilizzato come *proxy* e ricondotta al possesso di una specifica *skill*. L'abilità è quindi osservata nella prospettiva dell'output ovvero ciò che realmente viene praticato nell'esercizio del proprio lavoro.

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

La valutazione della precisione delle stime del modulo ad hoc tiene conto della natura campionaria di alcune informazioni ausiliarie utilizzate come vincoli nella calibrazione e della struttura di correlazione dei dati, dovuta allo schema di rotazione adottato.

Nel prospetto A, per alcuni degli indicatori presenti in questo report, sono riportate le stime puntuali e gli errori relativi ad esse associati.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2022

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Persone occupate 15-74 anni (in migliaia)	23.028	0.0034
Persone occupate che nell'attività principale usano la competenza digitale per un tempo superiore al 50% (in migliaia)	8.534	0.0060
Persone occupate che nell'attività principale usano la competenza del calcolo per un tempo superiore al 50% (valori percentuali)	10,0%	0.0123
Persone occupate che nell'attività principale usano la competenza della destrezza per un tempo superiore al 50% (in migliaia)	5.336	0.0078
Persone occupate che nell'attività principale eseguono compiti ripetitivi per un tempo superiore al 50% (valori percentuali)	44,2%	0.0055

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è 1,96. Nel prospetto B, sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza di una delle stime in valore assoluto e di uno degli indicatori percentuali.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Anno 2022

	Persone occupate che nell'attività principale usano la competenza digitale per un tempo superiore al 50%	Percentuale di persone occupate che nell'attività principale usano la competenza del calcolo per un tempo superiore al 50% (valori percentuali)
Stima puntuale:	8.534	10,0
Errore relativo (CV)	0,0060	0,0123
Stima intervallare	(8433.6-8634.4)	(9,76-10,24)
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(8534 \times 0,0060) \times 1,96 = 100,4$	$(10,0 \times 0,0123) \times 1,96 = 0,24$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$8534 - 100,4 = 8433,6$	$10,0 - 0,24 = 9,76$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$8534 + 100,4 = 8634,4$	$10,0 + 0,24 = 10,24$

La diffusione dei risultati

Il file di microdati per la ricerca è disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/214255>

Ricercatori e studiosi possono inoltre accedere al Laboratorio di Analisi dei Dati Elementari (ADELE) per effettuare le proprie analisi statistiche sui microdati dell'indagine e dell'approfondimento tematico del modulo ad hoc 2022, nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati personali.

Note

ⁱ Il modulo ad hoc *Job skills* della *Labour force survey* è stato somministrato contestualmente oltre che nei 27 paesi dell'Unione europea anche in Norvegia e Svizzera.

ⁱⁱ Per tutte le domande del modulo è stata registrata la percezione degli intervistati, vale a dire la modalità di risposta che ritenevano più appropriata, utilizzando una scala a cinque modalità. Nello specifico, per tutte le domande che chiedevano "Quanto tempo passa a...?" le modalità di risposta erano: a) *tutto o la maggior parte del tempo di lavoro*; b) *metà del tempo di lavoro o poco più*; c) *una parte del tempo di lavoro*; d) *una minima parte del tempo di lavoro*; e) *nessuna parte del tempo di lavoro*. Per tutte le domande che, invece, chiedevano "In che misura può...?" le modalità di risposta erano: a) *in larghissima misura*; b) *in larga misura*; c) *in parte*; d) *poco*; e) *per niente*. Ciascuna competenza può essere praticata in maniera sincrona o asincrona rispetto a un'altra.

ⁱⁱⁱ In questo contesto i termini *skill*, competenze e abilità vengono usati come sinonimi, intesi come capacità di svolgere una determinata attività.

^{iv} Il grado di utilizzo è stato articolato su tre livelli: alto, basso e assente. Il livello "alto" accorpa le modalità a) *tutto o la maggior parte del tempo di lavoro* e b) *metà del tempo di lavoro o poco più*, e le modalità: a) *in larghissima misura* e b) *in larga misura*. Il livello "basso" accorpa le modalità c) *una parte del tempo di lavoro* e d) *una minima parte del tempo di lavoro* e le modalità c) *in parte* e d) *poco*. Il livello "assente" coincide con la modalità e) *nessuna parte del tempo di lavoro* o con la modalità e) *per niente*.

^v La classificazione Istat delle professioni (CP2011) è lo strumento che classifica le professioni nel mercato del lavoro e che permette la diffusione e l'integrazione di dati statistici ad esse relative; è un codice composto da 5 cifre che rappresentano 5 livelli di dettaglio: il primo (I digit) è costituito da 9 grandi gruppi che suddividono le professioni lungo una scala gerarchica di competenze (professioni dirigenziali, specialistiche, tecniche, impiegatizie, commerciali e dei servizi, di artigiani e operai qualificati, di operai semi-qualificati, professioni non qualificate e forze armate). A partire dal secondo digit la suddivisione è in base all'ambito di competenza con un dettaglio sempre maggiore: i gruppi (II digit), le classi (III digit), le categorie (IV digit) e le unità professionali (V digit).

^{vi} L'abilità nel compiere movimenti precisi delle dita, su cui si basa la *skill* della destrezza, non comprende le attività di digitazione (su una tastiera, *smartphone*, ecc.) e la scrittura a mano.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessia Sabbatini

sabbatini@istat.it